

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 11.b

In quanto a me, seguaci della Via, se io parlo della Legge, di quale Legge si tratta? Si tratta di una Legge in terra di spirito. Per mezzo dello spirito uno può accedere alla santità come alla profanità, alla purezza come all'impurità, alla verità assoluta come alla verità volgare. Ma, di fatto, non è alla verità volgare o assoluta, alla profanità o alla santità, quali si incarnano in noi, che possiamo applicare i nomi di verità assoluta o volgare, di profano o di santo. Non sono affatto la verità assoluta o volgare, la profanità o la santità, che si possono applicare come nomi all'Uomo che voi siete. Afferrate e usate ma non applicate mai loro dei nomi. Questo è quello che io chiamo "l'idea misteriosa".

* * * * *

Teisho di Engaku Taino

"L'idea misteriosa", per Rinzai, è la Legge in terra di spirito.

Dice Lao Tse nel *Tao Te Ching*: "C'è qualcosa che è nato prima del cielo e della terra, esiste prima di tutte le cose, io non so chiamarlo, e tanto così per dargli nome, lo chiamo Tao (Via)".

Lo "chiama" in qualche modo perché per parlare tra gli uomini si deve usare qualche nome, ma la Via non è una Via perché noi le abbiamo dato il nome di Via, ed esisteva ancora prima del cielo e della terra.

Vengono fuori altre parole: profano o sacro, puro o impuro.

Questo "qualcosa" esiste in noi, ci penetra, e possiamo utilizzarlo per agire.

Ma la maniera sbagliata per avvicinarsi ad esso è proprio quella di definirlo, di cercare di dargli un nome, di classificarlo, di metterlo in qualche categoria; facendo così, ci accontentiamo del nome che gli abbiamo dato, e questa "idea misteriosa" ci sfugge e, sfuggendoci, il nostro agire sarà sempre un agire catalogato, telefonato, come si dice per certi atti sportivi; sarà sempre un agire che arriverà dopo, molto dopo "l'idea", e per cui, quando arriverà alla sua applicazione, sarà già putrefatto.

Quando noi riusciamo ad agire seguendo l'"idea misteriosa" che è nata prima del cielo e della terra, e che Lao Tse chiama Tao, allora il nostro agire sarà fresco, sarà nuovo, sarà creativo, sarà quello che dovrà essere, sarà quello giusto nel momento in cui è richiesto, altrimenti sarà un agire che corrisponde a delle categorie, a delle definizioni già macinate, già masticate, sarà un agire che, essendo già passato per l'intestino della nostra ideazione, sarà soltanto un escremento, un agire non nuovo, non attuale.

Teniamoci possibilmente all'"idea misteriosa" di Rinzai e facciamola scaturire dalla profondità di noi stessi, da quell'Uomo vero che non ha bisogno di categorie per agire, ma che è in se stesso la Via.

Quando siamo di fronte a qualche problema, facciamo uscire da noi stessi l'Uomo vero che decide quello che dobbiamo fare in quel momento.

Non lasciamoci prendere da quello che ruota intorno a noi, soprattutto in questi giorni di tale caos, di tale lavaggio del cervello, in un senso o in un altro, questi giorni in cui non si capisce più dov'è l'inizio e dov'è la fine delle cose, questi giorni che potrebbero essere tanto semplici ma che vengono complicati dalle parole, dai messaggi, dai segni.

Cerchiamo di fermarci un attimo e far venire fuori l'Uomo vero, il nostro vero Sé, il nostro vero se stessi e vedere le cose che ci sovrastano e che ci attorniano, vederle con gli occhi di quell'"idea misteriosa" nata prima del cielo e della terra.

L'Uomo vero, se riusciamo a farlo uscire da noi, è certamente capace di distinguere il vero da tutto il falso che purtroppo siamo costretti a inghiottire giorno per giorno.